

6

924 A526 (E)

SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA
LABORATORIO DI STORIA, ARCHEOLOGIA E TOPOGRAFIA DEL MONDO ANTICO

DA UN'ANTICA CITTÀ DI SICILIA
I DECRETI
DI ENTELLA E NAKONE

CATALOGO DELLA MOSTRA



SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA
PISA 2001



IDEAZIONE E PROGETTO DELLA MOSTRA
Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia
del Mondo Antico

DIREZIONE SCIENTIFICA
Carmine Ampolo

COORDINAMENTO GENERALE
Carmine Ampolo - Maria Cecilia Parra

COORDINAMENTO E REDAZIONE DEI PANNELLI
Alessandro Corretti - Chiara Michelini -
Maria Cecilia Parra - Maria Adelaide Vaggioli

REDAZIONE DEL CATALOGO
Maria Ida Gulletta

COORDINAMENTO APPARATO ILLUSTRATIVO
Chiara Michelini

CALCHI ED ELABORAZIONI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE
Cesare Cassanelli

COMPOSIZIONE E IMPAGINAZIONE ELETTRONICA
DEI PANNELLI
Alessandro Corretti

AUTORI DEI TESTI

C. Ampolo, L. Biondi, A. Corretti, M. de Cesare, S.
De Vido, C.A. Di Noto, A. Facella, U. Fantasia, M.
Gargini, B. Garozzo, R. Guglielmino, M.I. Gulletta,
C. Michelini, M. Moggi, M.C. Parra, L. Porciani,
F. Spatafora, M.A. Vaggioli

FOTOGRAFIE ORIGINALI

Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia
del Mondo Antico
Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali
Palermo
Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Artistico
Roma

FINANZIAMENTO

Scuola Normale Superiore di Pisa
con un contributo di Donnafugata s.r.l. (Marsala)

STAMPA DEL CATALOGO

Stamperia e Rilegatoria Pisana s.r.l. (Agnano Pisano)

SUPPORTI ESPOSITIVI E ILLUMINAZIONE
DEDALO di Giannotta Massimo (Pisa)

La Mostra è stata realizzata con
la preziosa collaborazione di :

CARABINIERI PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
ARTISTICO - ROMA
in particolare nelle persone
del Generale Roberto Conforti
e del Tenente Massimiliano Quagliarella

SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI
PALERMO
in particolare nelle persone del Soprintendente,
Adele Mormino, e del Direttore della Sezione
Archeologica, Francesca Spatafora

MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE 'A. SALINAS'
PALERMO
in particolare nella persona del Direttore,
Rosalia Camerata Scovazzo

Si ringraziano inoltre:

Antonino Colletti, proprietario dei terreni di Rocca
d'Entella, per la disponibilità da sempre dimostrata ver-
so la Missione archeologica della Scuola Normale Su-
periore; Vincenzo Tusa, già Soprintendente Archeolo-
go delle province di Palermo e Trapani, per le notizie
fornite sulla vicenda del recupero dei decreti; Rosa Sca-
glione Guccione (Società per la Storia Patria di Paler-
mo) ed Henry Kim (*Heberden Coin Room, Ashmolean
Museum, Oxford*) per aver agevolato il completamento
della documentazione fotografica; Giacomo Manganaro
(Università di Catania), per aver messo a disposizione la
foto di un laterizio bollato inedito; la Segreteria di Re-
dazione del 'Messaggero' di Roma, per aver consentito
l'accesso agli archivi informatizzati del giornale.

Un sentito ringraziamento va, infine, al personale del-
la Scuola Normale Superiore di Pisa e a tutti i colla-
boratori del Laboratorio di Storia, Archeologia e To-
pografia del Mondo Antico, che in vario modo han-
no contribuito alla realizzazione della Mostra.

PRESENTAZIONE

Sono passati oltre venti anni da quando le trascrizioni di un gruppo di iscrizioni greche su tavolette bronzee, provenienti dalla Sicilia ma finite sul mercato antiquario, furono rese note e studiate da Giuseppe Nenci, suscitando studi, controversie e un interesse che non si è ancora spento, anche grazie a sviluppi recenti. Si tratta – per quel che è noto almeno fino ad oggi – di sette decreti della città di Entella, di uno della città di Nakone e di un falso, realizzato da contemporanei sulla base di uno dei testi autentici. Sono quindi testi pubblici, ufficiali, recanti le decisioni degli organi politici (consiglio e assemblea) di due città della Sicilia antica in epoca ellenistica (probabilmente nel III secolo a. C.). Nenci con coraggio, entusiasmo e straordinaria capacità organizzativa non solo aveva promosso la pubblicazione delle trascrizioni dei testi dei decreti, ma anche organizzato gli scavi sul sito dell'antica città, la Rocca d'Entella presso l'attuale Contessa Entellina; nello stesso tempo avviava una serie di ricerche e pubblicazioni per giungere ad una conoscenza d'insieme del sito e di tutta quell'area della Sicilia occidentale che era stata originariamente abitata dalla popolazione locale degli Elimi.

Credo che l'omaggio migliore che io stesso potessi rendere alla memoria dello studioso scomparso due anni fa, insieme con tutta la Scuola Normale Superiore a partire dal Direttore Salvatore Settis ed il Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico – che hanno accolto subito la mia proposta –, sia proprio la realizzazione di questa mostra documentaria su un tema a lui carissimo, al quale aveva dedicato enormi energie: lo scopo principale è quello di presentare al pubblico colto ed agli studiosi questo importante ritrovamento, offrendo tutta la documentazione oggi disponibile, anche grazie a calchi in resina delle quattro tavolette di bronzo rientrate in Italia (tre autentiche più quella falsa).

I testi e i documenti sono ovviamente in primo piano, ma essi sono stati illustrati inserendoli nel contesto storico ed archeologico, anche grazie ai risultati degli scavi ancora in corso sul sito dell'antica città. La collaborazione tra la Scuola Normale Superiore di Pisa e la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo è stata fondamentale. La stretta integrazione dell'indagine storica e di quella archeologica, considerate in tutti i loro vari aspetti, rispettandone però le specifiche filologie e tecniche d'indagine, è e resterà un principio alla base di tutta l'attività del Laboratorio. In modo sintetico, ma sistematico, si è cercato di dare un quadro essenziale di molti aspetti dei decreti e, più in generale, delle due città che li hanno emanati. I problemi aperti, a partire da quello del controllo dei testi di cui non è ancora disponibile l'originale, se non in fotografia, fino a quelli della provenienza esatta e della datazione, restano molti, ma si spera di aver presentato una sorta di bilancio di ciò che oggi è possibile dire su una base documentaria affidabile.

Naturalmente una parte significativa è dedicata ad un'accurata ricostruzione dell'intricata vicenda, che ha assunto talvolta aspetti romanzeschi: si pensi che una delle tavolette fu restituita

in forma anonima presso la Scuola Normale Superiore di Pisa! L'auspicio è che, oltre al testo già restituito dagli Stati Uniti ed a quelli già in Italia, anche tutte le altre iscrizioni possano ritornare in Sicilia ed essere restaurate ed esposte al pubblico. Quanto già è entrato a far parte del nostro patrimonio culturale fa ben sperare e mostra quanto sia stata utile la costante attività di studio sui testi e sul terreno dell'antica Entella.

Con questa mostra si è voluto inoltre mettere a disposizione degli studiosi uno strumento di informazione aggiornato e per questo si troverà nel catalogo un'ampia e dettagliata bibliografia.

La Mostra è stata promossa dal Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico da me diretto e realizzata grazie alla partecipazione attiva ed alla dedizione di tutto il suo personale tecnico e scientifico e dei collaboratori i cui nomi sono ricordati nel retro frontespizio; a tutti va il ringraziamento più sentito. Il personale della Scuola Normale Superiore ha cooperato attivamente alla riuscita dell'iniziativa. Il finanziamento è stato assicurato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, con un contributo di Donnafugata s.r.l. (Marsala). La realizzazione dei calchi, eseguiti dal nostro personale tecnico ed autorizzata dall'autorità giudiziaria, è stata resa possibile grazie alla collaborazione dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Artistico di Roma (Gen. R. Conforti e Ten. M. Quagliarella) e della Direttrice del Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas' di Palermo, Rosalia Camerata Scovazzo. La Direttrice della Sezione Archeologica della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo, Francesca Spatafora, ha agevolato in ogni modo il nostro lavoro, come anche il proprietario dei terreni di Rocca d'Entella, Antonino Colletti. A Teresa Caruso, dell'Università di Pisa, per le numerose informazioni offerte nel settore numismatico, e a varî altri studiosi, che non è possibile menzionare qui singolarmente, ma che hanno con grande liberalità fornito consigli su punti specifici, va il mio più sentito ringraziamento.

Carmine Ampolo

INTRODUZIONE

PER UNA RICONSIDERAZIONE DEI DECRETI DI ENTELLA E NAKONE

CARMINE AMPOLO

Questa mostra presenta ad un pubblico relativamente più ampio di quello dei soli specialisti le iscrizioni su tavolette bronzee con i decreti delle due comunità siciliane di Entella e Nakone, inserendoli nel contesto storico ed archeologico; ma essa ha, tra le sue finalità, anche quella di fare il punto sulla situazione delle conoscenze, mettendo a disposizione degli studiosi una documentazione aggiornata ed i riferimenti essenziali per un bilancio provvisorio.

Com'è noto, i decreti finora conosciuti sono sette di Entella (A1-A3, B1, C1-C3), uno di Nakone (il III della numerazione Nenci, qui classificato come NAKONE A), oltre ad uno certamente falso (il VII* della numerazione Nenci). Vediamo rapidamente alcuni punti fondamentali.

1) Prioritario, anzi essenziale, è poter disporre di una buona documentazione, fondata il più possibile sugli originali o, almeno, su buone fotografie. Dopo la prima, coraggiosa edizione delle sole trascrizioni provvisorie di sei iscrizioni, naturalmente senza che allora vi fosse la possibilità di un controllo sugli originali, la documentazione si è considerevolmente arricchita, dopo vicende che sono indicate in questo catalogo nel saggio di M.I. GULLETTA (*Entella e le «vie» dei decreti: cronistoria di un furto archeologico*). Passata la fase delle prime indagini appassionate e delle discussioni più vive, possiamo fare un bilancio provvisorio della situazione dal punto di vista della affidabilità dei testi ed offrire una edizione d' assieme che integra e, in alcuni punti, modifica quelle finora disponibili (cioè, limitandomi solo ad edizioni che non siano relative a singoli testi, NENCI 1980; *SEG XXX*, 1980, 1117-1123; NENCI - ASHERI 1982; NENCI 1991; NENCI 1993; *IGDS*, 204-212). Di tre decreti attualmente in Italia, presentiamo qui calchi di ottima qualità in resina (ENTELLA A2, A3 e C1, rispettivamente corrispondenti a VIII, IX e VI NENCI) e, quindi, un testo pienamente attendibile, suscettibile forse solo di minimi miglioramenti se le tavolette di bronzo verranno sottoposte ad una nuova pulitura e restauro. Persino nel caso del decreto per gli Assorini (C1 = VI NENCI), che pure è stato ottimamente riedito in base all'originale (LOOMIS 1994), ho potuto riscontrare alcune letture leggermente diverse (tra queste l'unica di un certo rilievo è quella ΥΠΑΡΗΚΕΙ, invece di ΥΠΑΡΗΠΕΙ, alla linea 6; essa è indicata in apparato nella nostra edizione a cura di L. PORCIANI e merita un approfondimento per stabilire se si tratti semplicemente di un errore per ΥΠΑΡΧΕΙ).

Viene presentato anche il decreto non autentico, con lo scopo di mostrare accanto agli originali quello che è certamente un falso, realizzato in base ad una iscrizione realmente antica (ENTELLA A2 = VIII NENCI), come era già stato supposto (DAUX 1984), per mettere sotto gli occhi del pubblico una pagina inquietante della vicenda dei decreti e mostrare concretamente come è stato elaborato il falso, che pure si trova inserito con una certa benevolenza in un'autorevole raccolta recente di iscrizioni greche di Sicilia (*IGDS*, 210).

Ma, oltre ai testi ora meglio leggibili grazie alla restituzione degli originali ed alla disponibilità dei calchi qui esposti per la prima volta, si presenta anche la migliore documen-

tazione fotografica disponibile di tutti i decreti noti (in precedenza v. soprattutto NENCI 1991 e NENCI 1993). Insomma, l'edizione che offriamo in questo catalogo dovrebbe essere la più affidabile nell'attuale situazione. Naturalmente, resta ancora aperta la possibilità che esistano altre tavolette bronzee entelline, ma sembra inutile affidarsi a voci che finora non hanno avuto riscontro, mentre come si è detto un restauro delle iscrizioni disponibili in originale e, soprattutto, il rientro in Italia di quelle note solo da fotografie potrebbero consentire miglioramenti nella lettura e nell'interpretazione.

2) Circa la provenienza delle iscrizioni, l'unico punto fermo è costituito dalle indicazioni contenute negli stessi testi, che sono decreti delle città di Entella e Nakone destinati esplicitamente alla «affissione» in pubblico, come conferma anche la presenza di appositi fori nelle lamine di bronzo. Per quelli di Entella si specifica, infatti, in tre casi che essi andavano esposti nel santuario di Hestia (C1-C3), in altri quattro invece nella sede del consiglio (*bouleuterion*; A1-A3; B1), due luoghi che dovevano essere vicini, se non addirittura parti di uno stesso gruppo di edifici pubblici posti nell'area dell'*agora*. Solo la prosecuzione delle indagini in questa parte della città offrirà, forse, elementi preziosi (si vedano da ultimi DE CESARE - PARRA 1999; PARRA c.s., con bibliografia precedente, e in questo catalogo i saggi di C. MICHELINI - C. PARRA, *Entella: la città* e di C. MICHELINI, *Edifici e culti*). Nel decreto di Nakone si prevede la pubblicazione nel pronao del tempio di Zeus Olimpico, evidentemente quello della stessa città. È ovvio che, nel caso dei testi di Entella, si tratta di un ritrovamento unico, effettuato da clandestini prima del 1977; non sappiamo con assoluta certezza se anche la tavoletta di Nakone venga dallo stesso contesto, né se sia stata riunita agli altri bronzi entellini in antico (ad esempio in conseguenza dei legami tra i Campani delle due città) o successivamente. In quale luogo preciso siano state ritrovate le tavolette entelline non è possibile dire; le notizie di una provenienza da Monte Adranone di tutto il complesso (GIUSTOLISI 1985, 16) sono inverificabili e potrebbero essere il risultato finale di indicazioni volte a celare la vera provenienza, come in altri casi di recupero clandestino. Certo è che la Rocca di Entella e i dintorni sono stati, e sono ancora, teatro dell'attività di clandestini dotati di *metal detector*. Anzi, sempre da Entella (località «Petro», forse da correggere in Petraro), si afferma provenire una laminetta orfica finita illegalmente all'estero e pubblicata di recente (FREL 1994; PUGLIESE CARRATELLI c.s.), un dato che, se rispondente al vero, indica ulteriori gravi trafugamenti di iscrizioni su metallo, ma in questo caso da una necropoli e non dall'abitato.

È possibile che, in qualche momento della storia di Entella, i documenti su bronzo siano stati riuniti in un unico punto, forse in un contenitore, come nel caso delle tabelle di Locri Epizefiri che furono appunto ritrovate in una teca lapidea (ALFARO GINER - COSTABILE - JANNELLI 1992; si noti però che a Locri si tratta di testi che non sembrano destinati all'affissione e che in parte riflettono direttamente, persino nei particolari grafici, testi scritti su materiale deperibile). In archivi greci è ben attestata l'esistenza di *kibotoi*, teche e simili per riporvi documenti (FARAGUNA 2000, 82-83 e nota 60, 86-87 note 76-77). L'ipotesi di un qualche contenitore sembra, allo stato delle conoscenze, più soddisfacente dell'altra proposta (iscrizioni rimaste nell'officina di un bronziere e mai giunte a destinazione; NENCI 1982, 1070, che in parte si fondava sul decreto VII*, giudicato in un primo momento autentico ma incompleto, mentre in realtà è un falso, come vide poi lo stesso Nenci e come tutti possono ora constatare). Inoltre, i tre decreti di cui si espongono i calchi presentano notevoli differenze tecniche per spessore e qualità del bronzo tra i due gruppi principali (da un lato quelli classificati come A2 e A3 = VIII e IX NENCI e dall'altro C1 = VI NENCI),

come mi ha fatto osservare il tecnico che ha eseguito i calchi, C. CASSANELLI, che ringrazio sentitamente. Si aggiunga il fatto che alcune differenze paleografiche si riscontrano anche tra decreti dello stesso gruppo e di uguale struttura (si confrontino l'*alpha* usata in A3 con quelle di A2, che hanno il tratto mediano in alcuni casi spezzato ed in altri intero). Tutto ciò rende difficilmente accettabile l'ipotesi di un'unica officina che ha prodotto, nello stesso tempo, tutte le tavolette entelline (si veda anche *infra*, a proposito della loro classificazione e della cronologia). Ma naturalmente c'è spazio anche per altre spiegazioni data la mancanza di certezze (breve rassegna in LOOMIS 1994, 147-148).

3) Come ha giustamente più volte sostenuto Nenci, i decreti di Entella ruotano tutti attorno ad un avvenimento centrale, il sinecismo (NENCI 1982, 1069-1070). Esso è esplicitamente menzionato in ben quattro decreti (A1, A2, B1, C1; LOMBARDO 1982) ed implicitamente in un altro (A3), in cui si fa riferimento al rientro in patria degli Entellini cacciati dalla loro terra. Inoltre, nei due testi restanti (C2 e C3) gli Entellini menzionano espressamente gli aiuti ricevuti da Erbitesi e Geloi, sia nel periodo precedente durante il quale abitavano ancora nella loro città, sia in quello presente «da quando abitiamo la città» (cioè a partire dal ritorno in patria avvenuto con il sinecismo).

4) Anche se tutti i decreti di Entella hanno, quindi, rapporto con il sinecismo, ho ritenuto opportuno adottare una nuova classificazione, che tiene conto degli studi recenti e costituisce di fatto una ridenominazione dei singoli testi. La numerazione divenuta quasi canonica era, infatti, in origine semplicemente quella, piuttosto casuale, delle trascrizioni provvisorie, volutamente pubblicate tali e quali dal primo editore (decreti I-VI NENCI). Essa era stata continuata includendo il decreto poi rivelatosi falso (VII* NENCI) e quelli apparsi successivamente (VIII-IX NENCI), ma non senza divergenze (G. DAUX). Altre edizioni hanno naturalmente usato la loro propria numerazione, inserendo però il decreto di Nakone nella serie di quelli Entellini (così il *SEG*, XXX, 1980, 1117-1123 e le *IGDS*, 204-212, di cui si danno le equivalenze *infra*, p. XVIII). Per evitare la confusione che talora vi è stata tra 'decreti *da* Entella' (espressione usata giustamente da Nenci) e 'decreti *di* Entella', in cui però veniva incluso il decreto di Nakone, ho preferito distinguere 'decreti *di* Entella' e 'decreto *di* Nakone' già nella denominazione (ENTELLA A1 ecc.; NAKONE A) ed ho rinunciato a inserire in qualsiasi forma nella serie il decreto falso. La classificazione adottata è volutamente 'aperta', con lettere corrispondenti a gruppi distinti e numeri interni, in modo da poter facilmente inglobare eventuali altri testi nuovi che dovessero essere resi noti. Inoltre, la distinzione in tre gruppi si fonda sul fatto incontestabile che i decreti furono approvati in tre momenti diversi: A1, A2, A3 (cioè V, VIII e IX NENCI) il primo giorno del mese di Panamos; B1 (cioè IV NENCI) in due giorni diversi dal consiglio e dall'assemblea; C1, C2, C3 (= VI, I e II NENCI) il 26 del mese di Eumenideios (v. *infra* A. CORRETTI, *Calendario, metrologia e numerali*). Quindi, si tratta di testi approvati in giorni diversi e che recano indicazioni diverse (chiaramente mostrate dalla tabella elaborata da U. FANTASIA (v. *infra* p. 66). I gruppi A e B hanno la datazione con i nomi dei due arconti; il gruppo C invece ha come eponimo lo *hieromnamon*. I luoghi in cui i decreti sono esposti sono, come si è visto, distinti in sede del consiglio (gruppi A e B) e santuario di Hestia (gruppo C). L'unica tabella che costituisce il gruppo B (= IV NENCI) sembra occupare una posizione intermedia tra i gruppi A e C, collegandosi al primo per la presenza degli arconti come eponimi e la collocazione prevista nel *bouleuterion*, ma contiene una particolarità del formulario comune al gruppo C (uso di $\delta\epsilon\delta\acute{o}\chi\theta\alpha\iota$; v. *infra* U. FANTASIA, *Le istituzioni*). Anche alcune osser-

vazioni linguistiche dovute a Jaime B. Curbera (CURBERA 1994) vanno nello stesso senso. Importante la sua osservazione che «i risultati ottenuti dall'esame delle formule epigrafiche confermano quelli dell'esame linguistico» (p. 881), anche se la corrispondenza tra differenze linguistiche e aspetti istituzionali (quali il diverso magistrato eponimo) e di data di approvazione potrebbero teoricamente spiegarsi con redattori diversi al servizio di magistrati diversi, aventi una diversa cultura espressiva (cf. già LOOMIS 1994, *addendum*). La distinzione in tre gruppi sembra coincidere anche con caratteristiche tecniche diverse tra i gruppi A e C (v. *supra*) e con la decorazione particolare di B1 (il decreto per Tiberio Claudio Anziate che reca inciso un elmo, v. *infra* pp. 18-19).

Insomma la classificazione qui proposta è piuttosto di tipo logico, ma potrebbe facilmente corrispondere ad una distinzione temporale, se non ad una seriazione temporale, cioè ad una vera e propria cronologia relativa. Dato che i decreti presuppongono tutti il sinecismo, che costituisce la vicenda centrale insieme al precedente abbandono della città, essi non dovrebbero essere distribuiti lungo un periodo di tempo molto esteso; né è possibile trasformare in precisi indicatori temporali le trasformazioni linguistiche (indicate da CURBERA 1994) ed istituzionali (presenza di diversi eponimi, cioè arconti e *hieromnamones*). La differenza potrebbe essere di pochi mesi oppure di alcuni anni. La distanza minima ipotizzabile, se la classificazione coincide con una successione cronologica, è la seguente: almeno due mesi tra i decreti del gruppo A e l'approvazione iniziale di B da parte del consiglio (se sono stati approvati durante il mese di Eumenideios dello stesso anno); almeno altri 4 giorni sono intercorsi tra approvazione di B1 da parte del consiglio e ratifica da parte dell'assemblea (se il mese di Euerneios seguiva direttamente quello di Eumenideios); un anno, circa, è intercorso tra la data precedente e quella dell'approvazione dei decreti del gruppo C, se l'anno indicato tramite la datazione con lo *hieromnamon* Leukios figlio di Pakkios ha fatto immediatamente seguito a quello indicato con gli arconti Kipos figlio di Soios e Theodoros figlio di Mamos. Si avrebbe quindi un minimo di circa 1 anno e due mesi, in cui comunque è avvenuta una modifica delle consuetudini (con il cambiamento della magistratura eponima) se non, come io sospetto, una più ampia riorganizzazione (connessa alla presenza del funzionario romano). Ma ipotesi di un intervallo molto più limitato sono state avanzate (LOOMIS 1994, 141-142, che ipotizza un minimo di 30 giorni, se il gruppo, che ho classificato come C, ha preceduto l'approvazione dei decreti del gruppo A); esse sono possibili, così come anche quella di una distanza notevolmente maggiore. Ma è nettamente preferibile pensare a pochi anni.

Pur nella generale incertezza, mi sembra che la posizione intermedia che va in ogni caso attribuita al decreto in onore di Tiberio Claudio Anziate, quasi certamente un funzionario romano, possa far comprendere un mutamento di peso politico nei meccanismi decisionali, percepibile nel formulario dei decreti entellini (per i decreti siciliani, ivi compresi quelli qui discussi, v. GHINATTI 1996, 27-77; RHODES - LEWIS 1997, cap. 24). Nel primo gruppo (A1-A3) deliberano infatti sia il consiglio, che l'assemblea; nel decreto in onore di Tiberio Claudio ha deliberato il solo consiglio in un primo momento, mentre l'approvazione da parte dell'assemblea avviene in seguito, potremmo dire a cose fatte (si può pensare ad una sorta di ratifica). Nel terzo gruppo (C1-C3) si dice espressamente che l'assemblea ha deliberato secondo quanto ha deciso il consiglio (v. ad es. la traduzione del Dubois in *JGDS* «il a plu à l'assemblée conformément à l'avis du conseil»). Se la successione corrisponde alla classificazione che ho proposto, ad Entella è avvenuto uno spostamento del potere decisionale: dalla consueta situazione di equilibrio tra consiglio ed assemblea cittadina (con il *probouleuma* del primo sottoposto all'approvazione ed alle modifiche del secondo) si è

passati, in occasione del conferimento degli onori (la *prossenia*) al funzionario romano, ad una decisione presa sostanzialmente dal consiglio che l'assemblea si limita a ratificare. Successivamente (decreti C1-C3) si dichiara che l'assemblea si è pronunciata *conforme* e *in* alla decisione del consiglio. Ciò potrebbe indicare che, in concomitanza con la presenza o l'intervento romano, la situazione costituzionale è stata modificata in senso moderato dando più peso al consiglio rispetto all'assemblea. Si noti che la stessa identica formula è usata nel decreto di Nakone, con il quale dopo la lotta civile si cercava di ricomporre l'unità e la concordia dei cittadini. Nello stesso tempo, l'eponimia ad Entella viene trasferita dagli arconti allo *hieromnamon* e il luogo di esposizione dei decreti dalla sede del consiglio al santuario di Hestia, tutti indizi di una riduzione della 'politica' cittadina in direzione della religione. Se l'ipotesi qui prospettata coglie nel vero, saremmo davanti ad una variante della consueta e nota convergenza politica tra gruppi oligarchici e Romani, così frequente nel mondo ellenico o ellenizzato, ma attestata anche presso altre popolazioni (ad es. presso città etrusche). È possibile stabilire con più precisione quando sono stati redatti i decreti e inserirli nel contesto storico internazionale?

5) Il problema della cronologia assoluta è ancora aperto (v. *infra* il bilancio di L. PORCIANI, *Il problema della datazione*, con indicazione delle diverse tesi); ciò è dovuto sia alla mancanza di indicazioni interne inequivocabili, sia alla scarsità di notizie storiche su Entella nel IV e III sec. a.C. (v. DE VIDO 1993, oltre a quanto scritto in questo catalogo ed in *BTCGI*, XVI, 2001, s.v. *Rocca d'Entella*, 235-236). Com'è ben noto, la paleografia delle iscrizioni stesse, come per altre epigrafi di questi secoli, non offre da sola elementi determinanti (v., ad es., LOOMIS 1994, 138-139 che per la forma delle lettere del decreto C1 parla di un ampio arco di tempo compreso tra il 350 e il 200 a.C.). Coinvolgimento in una guerra, prigionia degli abitanti, spopolamento e ritorno in patria con il sinecismo e manifestazioni varie di gratitudine verso chi aveva aiutato gli abitanti potrebbero, in astratto, essere collocati in più di un periodo storico, durante i due secoli che seguirono la presa di Entella da parte dei Campani (404 a.C.: DIOD., 14, 9, 8-9), i quali ultimi sono ben presenti nell'onomastica delle iscrizioni.

Due dati sembrano limitare però il campo delle ipotesi. Mi riferisco innanzitutto alla menzione di un mamertino presente tra i cittadini di Petra che avevano aiutato gli Entellini (decreto ENTELLA A1 = V NENCI, l. 28). Se questa denominazione fu realmente assunta solo dopo la conquista di Messina da parte dei Campani e il personaggio ricordato nel testo epigrafico era originario della città dello Stretto, non potremmo risalire a prima del 285 a.C. circa (v. *infra* il contributo di U. FANTASIA, *I mercenari italici in Sicilia*, e le testimonianze raccolte in TAGLIAMONTE 1994). Ancor più significativa, a mio avviso, la presenza in posizione di rilievo di Tiberio Claudio Anziate posto come curatore (*epimeletas*, forse corrispondente al latino *praefectus*) della città e che si occupò del sinecismo, ricevendo quindi l'onore della *prossenia* dagli Entellini (CORSARO 1982). Il terzo elemento della formula onomastica può essere un *cognomen* o un etnico indicante l'origine del personaggio. Comunque sembra trattarsi di un Romano investito di una funzione ufficiale, anche militare come conferma la raffigurazione di un elmo sul decreto, particolarmente importante: si tratta dell'unico caso di onore assegnato, individualmente, in tutti i decreti entellini noti mentre negli altri casi gli onori sono attribuiti a comunità o gruppi di cittadini contemporaneamente. E si noti la particolarità istituzionale di cui ho detto sopra. Il decreto fu approvato in un primo momento dal consiglio; solo successivamente fu approvato anche dall'assemblea. Se si pensa alla chiara preferenza che i Romani manifestarono per i consigli ristret-

ti nel mondo greco e alla diffidenza verso le assemblee popolari, la presenza di un incaricato romano corrisponde perfettamente al fatto che l'interlocutore istituzionale che approvò inizialmente il testo fu il consiglio (tanto per restare ad Entella, si noti che, ancora all'epoca di Verre, un tal Sositheus discuteva con Cicerone *in senatu Entellino*: CIC., *Verr.*, 2, 3, 200). Difficile dire di più sulle funzioni di questo Tiberio Claudio e sul ruolo effettivo avuto ad Entella in occasione del ripopolamento e della riorganizzazione della città (CORSARO 1982, 1018 sgg.); si può solo aggiungere che vari *Claudii* furono attivi in Sicilia durante la Prima guerra punica e negli anni successivi (*Appius Claudius Caudex*, console nel 264 a.C. all'inizio delle operazioni in Sicilia, aveva ai suoi ordini il tribuno militare *Gaius Claudius*; *P. Claudius Pulcher* console nel 249 a.C. operò in Sicilia e fu poi sconfitto a Drepanum; i legami familiari perdurarono nel tempo tanto che un suo discendente, console nel 92 a.C., fu patrono dei Mamertini di Messina, legato alla locale famiglia degli *Heii* e, da pretore, riorganizzò Alesia: CIC., *Verr.*, 2, 2, 49, 122). Sia i *Claudii* patrizi che i *Claudii Marcelli* plebei ebbero solidi legami con la Sicilia (ALBERTINI 1904); è quindi perfettamente comprensibile che un altro Claudio, il Tiberio Claudio Anziato dell'iscrizione entellina, possa essere stato un funzionario romano ad Entella durante o dopo la Prima guerra punica.

Occorre riconoscere che la maggior parte degli indizi interni ai testi riconducono proprio a questo periodo. La presenza dei Geloi nel decreto C3 non fa difficoltà; se si accetta la cronologia bassa, si tratta dei cittadini della nuova Gela, Phintias, fondata dal re Finzia dopo la distruzione della vecchia da parte dei Mamertini nel 286 a.C. circa e che, poco dopo il 242 a.C., aveva il nome della vecchia Gela (*IGDS*, 160; da ultimo MANGANARO 1990). La presenza, diretta o indiretta dei Romani sullo sfondo per così dire dei decreti, consente di pensare ad una fase non iniziale della Prima guerra punica. Difatti, tra le città che aiutarono il sinecismo e il ritorno degli Entellini, troviamo Makella (A1), presa con la forza dai Romani sotto il comando di C. Duilio nel 260 a.C. circa, causando distruzioni ora individuate archeologicamente (si veda, *infra*, quanto scrive F. SPATAFORA, *Un contributo per l'identificazione di una delle «città di Sicilia» nei decreti di Entella*); ciò fa pensare che fossero passati alcuni anni prima che essa potesse offrire contributi in grano agli Entellini. Questo dato coincide sostanzialmente con quello ricavabile dalla presenza, tra le città che aiutarono i locali, dei Kytattarinoi e degli abitanti di Petra che passarono ai Romani nel 254 a.C. (per questi ed altri centri si veda *infra* il contributo di M. GARGINI - M.A. VAGGIOLI, *Le città ricordate nei decreti*). Inoltre, Enna (cui è dedicato il decreto A2) fu conquistata dai Cartaginesi di Amilcare nel 259 a.C. e, poco dopo, fu recuperata dai Romani. Più rilevante, politicamente e culturalmente, il caso di Segesta che passò ai Romani sin dal 263 a.C., fu assediata da Amilcare e liberata da C. Duilio nel 260 a.C., dopo di che restò ai Romani. Insomma, le ignote vicende di Entella possono essere perfettamente inserite negli eventi siciliani della Prima guerra punica e collegate alla sorte delle città passate ai Romani (con alcune differenze, la cronologia bassa è stata sostenuta da CORSARO 1982; LOMBARDO 1982; GALLO 1982; KNOEPFLER 1985; MOGGI 1992; LOOMIS 1994; per una sintesi v. *infra* il saggio citato di L. PORCIANI).

Il periodo tra 254 e 241 a.C. (fine della Prima guerra punica) offre un quadro più che soddisfacente per inserirvi storicamente i decreti. Conquista cartaginese e abbandono della città (chiaramente attestate da A2 ed A3) si possono ben collocare nei primissimi anni della guerra, quando Amilcare conquistava per poco tempo Enna e assediava Segesta, mentre i Romani riprendevano Makella e la stessa Enna. Il ripopolamento e la riorganizzazione (cioè il sinecismo delle iscrizioni) devono essere avvenuti non prima del 254 a.C. (MOGGI

1992; LOOMIS 1994), ma è difficile precisare esattamente quando. Qualche indizio interessante può essere offerto dalla presenza di *Claudii* in Sicilia in quegli anni, data la possibilità che Tiberio Claudio Anziato – anche se di un altro ramo dei *Claudii* – possa essere stato nominato da suoi più noti omonimi, il console del 264 a.C., *Appius Claudius Caudex* (con il tribuno *C. Claudius* che, del resto, entrò in rapporto diretto con i Mamertini) o il console del 249 a.C., *P. Claudius Pulcher*. Troppo recente mi pare, invece, l'attività in Sicilia del pretore e propretore *Appius Claudius Pulcher* durante la Seconda guerra punica (durante il triennio 215-213 a.C.) o di altri *Claudii* successivi. Gli anni attorno al 249 a.C. si presterebbero bene per datare l'approvazione dei decreti, mentre gli anni subito successivi al 264 a.C. si adattano piuttosto alla conquista punica e all'abbandono della città. Indizi archeologici vanno nello stesso senso: nell'area centrale, il granaio fu distrutto da un incendio e poi abbandonato alla metà del III sec. a.C. (PARRA 1995) e un analogo evento sembra intravedersi nell'edificio ellenistico individuato sotto il castello medievale (CORRETTI 1999).

Se si vuol dare una caratterizzazione generale dei decreti possiamo limitarci ad alcuni punti:

A) Sul piano degli avvenimenti essi ci fanno capire bene cosa avvenne in centri di Sicilia coinvolti nelle guerre puniche e, forse, anche cosa dovette succedere con l'avvento di Roma. L'esistenza di accese lotte civili emerge bene dal decreto di Nakone (= III NENCI), mentre per Entella non risulta nulla esplicitamente dai decreti; gli eventi più antichi avvenuti nell'età di Timoleonte (nel 342/341 a.C.), quando questi fece mettere a morte gli elementi filocartaginesi più accesi liberando gli altri (DIOD., 16, 73, 1-2), mostrano che vi erano tendenze diverse in politica estera. Queste, come in altre situazioni, possono essersi collegate a tensioni interne e lotte di classe o di fazione, ma la presenza romana favorì in linea di massima i ceti elevati.

B) L'onomastica, le istituzioni e la stessa storia di Entella (e di Nakone) mostrano che siamo in presenza di un'accentuata mescolanza di genti e culture, avvenuta in molte parti della Sicilia, in modi ora violenti ora pacifici, particolarmente rilevante nell'area che era stata occupata dalla popolazione locale degli Elimi, ma all'interno di un generale processo di ellenizzazione, con forti elementi di collaborazione regionale, con centri che almeno in origine avevano avuto popolamento diverso (Gela-Phintias, Segesta, e le altre città menzionate nei decreti sono greche, elime, sicule e, nel caso di Entella e Nakone, occupate dai Campani). Emerge, con particolare evidenza, il ruolo di Segesta, città elima profondamente ellenizzata, che mostra essa stessa una mescolanza culturale ed etnica e che ebbe, com'è noto, stretti rapporti con Roma (culto di Afrodite e mito di Enea). Indizi di elementi culturali punici sono stati visti nel sistema numerale (LOMBARDO) e si colgono soprattutto archeologicamente nella ceramica. Il periodo di fedeltà a Cartagine può aver lasciato tracce non del tutto cancellate. Per quel che riguarda l'ellenizzazione, evidente nell'onomastica e nella documentazione archeologica, ci si può chiedere quanto derivi dal periodo elimo (cioè anteriore al 404 a.C.), quanto sia dovuto ai mercenari Campani, che in origine erano stati a contatto con le città calcidesi, e quanto sia dovuto alla grecità di Sicilia in cui prevalse, politicamente e culturalmente, l'elemento dorico. Certo è che, nel dialetto, prevalse quest'ultimo (si veda *infra* il saggio di L. BIONDI, *La lingua*). Il recentissimo ritrovamento delle prime tombe di Campani farebbe pensare che, ancora alla fine del IV sec. a.C., essi mantenessero elementi culturali italici, mentre nell'età delle tavolette sembrano – a giudicare dall'onomastica personale – in fase di forte mescolanza e di ellenizzazione. Lo stesso vale per le istituzioni, ma resta il dubbio che alcuni istituti (quali i due arconti) possano

corrispondere a magistrature italiche. L'impressione netta è che, comunque, nei testi epigrafici gli Entellini si volessero presentare come cittadini di una città greca come le altre, con il santuario di Hestia, luogo del focolare della città, il *bouleuterion* ecc. Gli stessi decreti incisi su tabelle di bronzo di dimensioni molto piccole, inferiori rispetto a quelle di altri documenti analoghi (come *IG XIV*, 952 e 953, rispettivamente di Agrigento e Malta; 612 di Reggio; *IG IX*, I, 685 e 688 di Corcira; per le misure v. MANGANARO 1963) mostrano il desiderio di comportarsi come i centri più importanti. Se ciò significava anche volontà di essere culturalmente elleni, oppure solo il voler essere una città come si deve, con istituzioni ed edifici a livello delle altre città di Sicilia, può essere discusso. Il lungo periodo di forti legami con Cartagine (EPHOR., *FGrHist* 70 F 68; DIOD., 14, 48, 4-5; 53, 5; 61, 4-6), finito almeno in parte col 368 a.C., può far pensare che, come in altri casi, l'ellenizzazione andasse di pari passo con la coscienza di sé come comunità cittadina in grado di emanciparsi politicamente e, anzi, in contrasto con altre città greche (ASHERI 1996 ha parlato, ad altro proposito, di decolonizzazione).

C) Anche Entella conobbe vicende di spopolamento e popolamento, la prima volta nel 404 a.C. ad opera dei mercenari campani che occuparono la città, uccisero gli uomini, cioè gli Elimi, e si unirono alle loro donne (DIOD., 14, 9, 8-9), costituendo la base della popolazione che ritroviamo all'epoca dei decreti grazie all'onomastica (v. *infra* il saggio di B. GAROZZO, *Onomastica*). Ma, come si è visto, lo spopolamento forzoso della città, la fuga altrove e la prigionia, seguiti poi dal ritorno in città della popolazione, con la concomitante riorganizzazione (il sinecismo), hanno un posto centrale nei decreti di Entella, ne costituiscono quasi il motivo conduttore. Questa esperienza tremenda fu vissuta da varie città siciliane; per alcune non ci fu nemmeno il ritorno, ma una nuova vita in altra sede (come per i Geloï trapiantati a Phintias sull'Eknomos); per altri un ritorno (ad esempio Catania e Camarina) o un nuovo insediamento non lontano dal vecchio (come a Tauromenion erede di Naxos; sul significato degli spostamenti di città e brevi indicazioni sulla Sicilia nel IV sec. a.C. cf. DEMAND 1990). A ben vedere, questa stessa esperienza diffusa fu vissuta da alcuni dei maggiori centri dell'antichità, vale a dire Atene presa dai Persiani, sgomberata e quasi momentaneamente sostituita dalla flotta (480 a.C.); e Roma presa dai Galli e poi rioccupata dagli abitanti, tentati inizialmente dalla proposta di trasferirsi nel sito della vicina Veio (390 a.C.; in cronologia greca 387/6 a.C.). La perdita della città, il timore della rottura di una continuità ed il successivo ritorno portarono in entrambi i casi, anche se in modi diversi, non solo a ricostruire la città ma anche a valorizzare tutto l'apparato ideologico (religioso e politico insieme) della città stessa. Memoria della sconfitta e orgoglio della ripresa rimasero vivi a lungo. Gli Entellini, ritornati in patria dopo le sofferenze patite, furono anch'essi grati a chi era stato solidale e lo scrissero sui piccoli bronzi dei decreti (come i Romani verso i Ceriti, almeno inizialmente, e gli Ateniesi verso i Trezeni); ma anch'essi, nel loro piccolo, enfatizzarono i segni della città e della sua esistenza, mettendo i decreti nel santuario di Hestia e nella sede del consiglio. E gli abitanti di Nakone, sconvolta dalle lotte intestine, cercarono di recuperare unità e concordia ricostituendo artificialmente quel tessuto di rapporti, quell'essere parte di una comunità civica, che tanto doveva nel mondo antico all'esperienza concreta ed all'immaginario della *polis*.

BIBLIOGRAFIA

- Alla ricerca di Entella* 1993 = G. NENCI (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993.
- ALBERTINI 1904 = E. ALBERTINI, *La clientèle des Claudii*, in «MEFR», XXIV, 1904, 247-276.
- ALFARO GINER - COSTABILE - JANNELLI 1992 = C. ALFARO GINER - F. COSTABILE - M.T. JANNELLI, *La teca litica*, in F. COSTABILE (a cura di), *Polis ed Olympieion a Locri Epizefiri*, Soveria Mannelli 1992, 15-35.
- ASHERI 1996 = D. ASHERI, *Colonizzazione e decolonizzazione*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci*, Torino, 1996, I, 73-115.
- DE CESARE - PARRA 1999 = M. DE CESARE - M.C. PARRA, *Gli edifici del vallone orientale della Rocca (SAS 3/30)*, in *Entella* 1999, 37-55.
- CORRETTI 1999 = *Un ambiente subacropolico di epoca ellenistica (SAS 23)*, in *Entella* 1999, 141-146.
- CORSARO 1982 = M. CORSARO, *La presenza romana a Entella: una nota su Tiberio Claudio Anziate*, in *Materiali e contributi* 1982, 993-1032.
- CURBERA 1994 = J.B. CURBERA, *Sulla cronologia relativa dei decreti di Entella*, in «ASNP», s. III, XXIV, 1994, 880-893.
- DAUX 1984 = G. DAUX, *Note de lecture I*, in «BCH», CVIII, 1984, 394-396.
- DEMAND 1990 = N.H. DEMAND, *Urban Relocation in Archaic and Classical Greece*, Bristol 1990.
- DE VIDO 1993 = S. DE VIDO, *Fonti letterarie*, in *Alla ricerca di Entella* 1993, 15-26.
- Entella* 1999 = AA.VV., *Entella. Relazioni preliminari delle campagne di scavo 1992, 1995, 1997 e delle campagne di ricognizione 1998*, «ASNP», s. IV, IV, 1999, 1-188.
- FARAGUNA 2000 = M. FARAGUNA, *A proposito degli archivi nel mondo greco: terra e registrazioni fondiari*, in «Chiron», XXX, 2000, 65-115.
- FREL 1994 = J. FREL, *Una nuova laminetta 'orfica'*, in «Eirene», XXX, 1994, 183-184.
- GALLO 1982 = L. GALLO, *'Polyanthropia', 'eremia' e mescolanza etnica in Sicilia: il caso di Entella*, in *Materiali e contributi* 1982, 917-944.
- GHINATTI 1996 = F. GHINATTI, *Assemblee greche d'Occidente*, Torino 1996.
- GIUSTOLISI 1985 = V. GIUSTOLISI, *Nakone ed Entella, alla luce degli antichi decreti recentemente apparsi e di un nuovo decreto inedito*, Palermo 1985.
- KNOEPFLER 1985 = D. KNOEPFLER, *La Sicile occidentale entre Carthage et Rome à la lumière des nouvelles inscriptions grecques d'Entella*, in «Annales Université de Neuchâtel», 1985-1986, 262-287.
- LOMBARDO 1982 = M. LOMBARDO, *Il sinecismo di Entella*, in *Materiali e contributi* 1982, 849-886.
- LOOMIS 1994 = W.T. LOOMIS, *Entella Tablets VI (254-241 B.C.) and VII (XX cent. A.D. ?)*, in «HSP», XCVI, 1994, 129-160.
- MANGANARO 1963 = G. MANGANARO, *Tre tavole di bronzo con decreti di 'prossenia' del Museo di Napoli e il problema dei proagori in Sicilia*, in «Kokalos», IX, 1963, 205-220.
- MANGANARO 1990 = G. MANGANARO, *'Metoikismos-metaphora' di 'poleis' in Sicilia: il caso dei Geloi di Phintias e la relativa documentazione epigrafica*, in «ASNP», s. III, XX, 1990, 391-408.
- Materiali e contributi* 1982 = AA.VV., *Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti di Entella*, in «ASNP», s. III, XII, 1982, 771-1103.
- MOGGI 1992 = M. MOGGI, *Le relazioni interstatali di Entella prima e dopo il sinecismo*, in *Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima. Atti del Convegno*, Gibellina 1991, Pisa - Gibellina 1992, 483-500.
- NENCI 1980 = G. NENCI, *Sei decreti inediti da Entella*, in «ASNP», s. III, X, 1980, 1271-1275.
- NENCI 1982 = G. NENCI, *Considerazioni sui decreti di Entella*, in *Materiali e contributi* 1982, 1069-1083.
- NENCI 1991 = G. NENCI, *I decreti da Entella I-V*, in «ASNP», s. III, XXI, 1991, 135-145.
- NENCI 1993 = G. NENCI, *Fonti epigrafiche*, in *Alla ricerca di Entella* 1993, 35-50.
- NENCI - ASHERI 1982 = G. NENCI - D. ASHERI (a cura di), *Testi e Traduzione*, in *Materiali e contributi* 1982, 775-785.

- PARRA 1995 = M.C. PARRA *et al.*, *L'edificio ellenistico nella conca orientale*, in G. NENCI (a cura di), *Entella I*, Pisa 1995, 9-37.
- PARRA c.s. = M.C. PARRA, *Ad Entella tra un granaio ed un 'oikos': nuovi dati sulla 'thysia' di fondazione*, in *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*. Atti del Convegno, Erice 2000, c.s.
- PUGLIESE CAPRATTELLI c.s. = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Le lamine d'oro 'orfiche'*, Milano c.s.
- RHODES - LEWIS 1997 = P.J. RHODES - D.M. LEWIS, *The Decrees of the Greek States*, Oxford 1997.
- TAGLIAMONTE 1994 = G. TAGLIAMONTE, *I figli di Marte. Mobilità, mercenari e mercenariato italici in Magna Grecia e Sicilia*, Roma 1994.

COMPARATIO NUMERORUM

<i>Numerazione Nenci</i>	>	<i>Numerazione Ampolo</i>	<i>del decreto</i>
I	>	ENTECLA C2	<i>relativo agli Erbitesi</i>
II	>	ENTECLA C3	<i>relativo ai Geloj</i>
III	>	NAKONE A	<i>di Nakone</i>
IV	>	ENTECLA B1	<i>per Tiberio Claudio Anziate</i>
V	>	ENTECLA A1	<i>relativo alle 'città' del koinon</i>
VI	>	ENTECLA C1	<i>relativo agli Assorini</i>
VII*	>	VII*	<i>falso</i>
VIII	>	ENTECLA A2	<i>relativo agli Ennesi</i>
IX	>	ENTECLA A3	<i>relativo ai Segestani</i>

<i>Numerazione Ampolo</i>	<	<i>Numerazione Nenci</i>	<i>del decreto</i>
ENTECLA A1	<	V	<i>relativo alle 'città' del koinon</i>
ENTECLA A2	<	VIII	<i>relativo agli Ennesi</i>
ENTECLA A3	<	IX	<i>relativo ai Segestani</i>
ENTECLA B1	<	IV	<i>per Tiberio Claudio Anziate</i>
ENTECLA C1	<	VI	<i>relativo agli Assorini</i>
ENTECLA C2	<	I	<i>relativo agli Erbitesi</i>
ENTECLA C3	<	II	<i>relativo ai Geloj</i>
NAKONE A	<	III	<i>di Nakone</i>
VII*	<	VII*	<i>falso</i>

AMPOLO	NENCI	DUBOIS	<i>Supplementum Epigraphicum Graecum</i>
ENTECLA A1	V	<i>IGDS</i> , 208	<i>SEG XXX</i> , 1121
ENTECLA A2	VIII	<i>IGDS</i> , 211	<i>SEG XXX</i> , 1123
ENTECLA A3	IX	<i>IGDS</i> , 212	<i>SEG XXXV</i> , 999
ENTECLA B1	IV	<i>IGDS</i> , 207	<i>SEG XXX</i> , 1120
ENTECLA C1	VI	<i>IGDS</i> , 209	<i>SEG XXX</i> , 1122
ENTECLA C2	I	<i>IGDS</i> , 204	<i>SEG XXX</i> , 1117
ENTECLA C3	II	<i>IGDS</i> , 205	<i>SEG XXX</i> , 1118
NAKONE A	III	<i>IGDS</i> , 206	<i>SEG XXX</i> , 1119
VII*	VII*	<i>IGDS</i> , 210	<i>SEG XXXII</i> , 914

NENCI	AMPOLO	DUBOIS	<i>Supplementum Epigraphicum Graecum</i>
I	ENTECLA C2	<i>IGDS</i> , 204	<i>SEG XXX</i> , 1117
II	ENTECLA C3	<i>IGDS</i> , 205	<i>SEG XXX</i> , 1118
III	NAKONE A	<i>IGDS</i> , 206	<i>SEG XXX</i> , 1119
IV	ENTECLA B1	<i>IGDS</i> , 207	<i>SEG XXX</i> , 1120
V	ENTECLA A1	<i>IGDS</i> , 208	<i>SEG XXX</i> , 1121
VI	ENTECLA C1	<i>IGDS</i> , 209	<i>SEG XXX</i> , 1122
VII*	VII*	<i>IGDS</i> , 210	<i>SEG XXXII</i> , 914
VIII	ENTECLA A2	<i>IGDS</i> , 211	<i>SEG XXX</i> , 1123
IX	ENTECLA A3	<i>IGDS</i> , 212	<i>SEG XXXV</i> , 999